

Diocesi di Tivoli

Nota Pastorale

“ANDATE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI,
BATTEZZANDOLI
NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO”

**MODALITA' PER UN CAMMINO DIOCESANO
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI
NELLA DIOCESI DI TIVOLI**

Tivoli, Quaresima 2011

A tutti i sacerdoti
e ai fedeli
della Diocesi di Tivoli

Carissimi,

con miei appositi decreti, datati 14 settembre 2010, desiderando venire incontro alla richiesta di un sempre maggior numero di adulti che, privi dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, si rivolgono alle comunità parrocchiali della nostra Diocesi con il desiderio di diventare cristiani cattolici, considerando la necessità di proporre loro un serio itinerario catecumenale, a livello diocesano, secondo quanto previsto dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) e consapevole della primaria responsabilità che mi compete, in quanto Vescovo diocesano, nell'ammettere al cammino catecumenale e nel "determinare, regolare e valorizzare personalmente o per mezzo di un delegato l'istruzione pastorale dei catecumeni e ammettere i candidati all'elezione e ai sacramenti" (*Introduzione al RICA*, 44), come sapete, ho istituito nella nostra Diocesi il Servizio diocesano per il Catecumenato e ho nominato i Membri del Servizio medesimo.

Ora, all'inizio del cammino quaresimale, tempo in cui da sempre, la Chiesa, accompagna i catecumeni nel loro cammino rituale verso la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la Veglia Pasquale, sono lieto di presentare la Nota pastorale: *"Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"*, preparata dal Servizio diocesano per il Catecumenato e tesa e normare le modalità per un cammino diocesano per l'Iniziazione cristiana degli adulti nella nostra Chiesa.

Grato per il lavoro compiuto, affido soprattutto ai Parroci questo testo che ci aiuterà a proporre un cammino comune a quei fratelli e sorelle non ancora battezzati che ci chiederanno di ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana secondo le loro particolari situazioni ed età.

I contenuti di tale testo, che è già stato presentato ai sacerdoti di tutte le cinque Vicarie, corredato di una pratica appendice che suggerirà concretamente ai parroci i passi da compiere insieme a coloro che verranno a chiederci di essere battezzati, **diverranno normativi in tutta la Diocesi a partire da domenica 12 giugno p.v., Solennità di Pentecoste.**

Mentre invito i sacerdoti a far conoscere tale Nota ai loro fedeli e ad utilizzarla anche per aiutare a far conoscere il catecumenato, auspico che essa aiuti molti a riscoprire la bellezza dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, spesso ricevuti in giovane età, e a farne scoprire il desiderio, quale forma di reale incontro con il Signore Gesù Cristo, morto e risorto per noi, a quanti stanno cercando la Verità, quella verità che ha un nome: Gesù Cristo, unico Redentore dell'uomo! Quella Verità che se accolta tramite i Sacramenti dell'Iniziazione ci rende Chiesa!

Su tutti, imparto di cuore la benedizione del Signore

Dato in Tivoli, dalla Sede Vescovile,

9 marzo 2011, Mercoledì delle Ceneri,

inizio del cammino quaresimale.

Prot.N.C/50/11

✠ Mauro Parmeggiani

Vescovo di Tivoli

Una necessità concreta del nostro territorio

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”(Mt 28,19-20).

E' questo l'ultimo comando del Signore alla Chiesa, secondo la versione dell'evangelista Matteo, da cui prende vita lo slancio missionario che sempre deve animare la comunità ecclesiale ed in essa la vita del cristiano per diffondere il Vangelo e aprire alla fede il cuore di ogni uomo.

Tra le *res novae* del nostro tempo - ricorda Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in veritate* - è da annoverare certamente il fenomeno delle migrazioni dei popoli. Nel numero 62 egli afferma: *“Un altro aspetto meritevole di attenzione, trattando dello sviluppo umano integrale, è il fenomeno delle migrazioni. È fenomeno che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva (...)”* e ne parla dentro un contesto teso a riaffermare il valore della persona, da considerare ed accogliere nella sua integralità, fatta di esigenze materiali, ma anche di valori, di istanze etiche, di bisogni attinenti alla sfera religiosa. Nessuna “politica”, nessuna proposta di intervento o progetto di accoglienza e di aiuto possono e devono esimersi da questa visione ampia e completa dell'uomo, a meno di non ridursi a forme di intervento non pienamente efficaci e frammentate, perché legate ad una “visione frammentata” della persona umana.

Il **Servizio per il Catecumenato**, ossia per l'Iniziazione alla vita cristiana degli adulti, vuole essere la risposta a questo bisogno del nostro territorio, dove è cresciuta in modo considerevole la presenza di stranieri che si stabiliscono nella nostra terra, dapprima per la necessità immediata di un lavoro più facile, di un alloggio più conveniente rispetto alla città, ma che poi nel tempo entrano dentro un processo di integrazione, diventando membri della comunità civile e maturando il desiderio di una appartenenza più profonda e radicale che culmina, soprattutto se ricevono una autentica testimonianza di fede dalle comunità cristiane che da sempre vivono nelle nostre terre, nel desiderio di comprendere e condividere la fede cristiana. Questa situazione, diffusa un po' ovunque in Italia, diventa ormai impellente anche nel territorio della nostra Diocesi e soprattutto là dove la vicinanza con la Capitale rende i centri maggiormente interessanti per porre la propria abitazione e dove la presenza di attività lavorative crea, o almeno fa presumere a chi viene da lontano, una maggiore possibilità di lavoro per gli stranieri.

La Chiesa, seppure non assolutamente mossa da una logica di colonizzazione, certo deve essere sensibile ad una missione di evangelizzazione, con uno stile concreto di testimonianza e di presenza sul territorio. Uno stile che accogliendo l'uomo, prendendosi cura dello straniero, condividendone i disagi e accompagnandone il

cammino umano e spirituale, diviene sempre più capace di suscitare nel cuore di ogni uomo il desiderio di Dio.

La Caritas è la realtà che rappresenta una importante “porta aperta” delle nostre comunità per accogliere chi giunge da lontano, a cui tendere la mano non solo con l’elargizione di una solidarietà immediata (comunque necessaria) ma anche con una progettualità più ampia che miri a ricostruire l’identità e la dignità di quelle persone, soprattutto in ordine alla loro integrazione nella comunità, certi del valore della prossimità e della fraternità e che esplicita la vocazione dell’uomo, di ogni uomo, ad uscire dalla solitudine per aprirsi a relazioni vere che lo umanizzino e lo realizzino nel profondo. Per rispondere a questo anelito profondo del cuore dell’uomo è stato istituito anche nella nostra Diocesi, il 14 settembre 2010, con mio Decreto Prot.N.C/254/10, il Servizio per il Catecumenato che accoglie ed accompagna coloro che, *“udito l’annuncio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito Santo che apre loro il cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e di conversione”*(Introduzione generale al Rito dell’Iniziazione Cristiana degli Adulti,1).

Quanto detto finora sembrerebbe finalizzare la realtà del Catecumenato ad accogliere le eventuali richieste dei Sacramenti dell’Iniziazione cristiana da parte di stranieri, non battezzati o appartenenti ad altre religioni, tuttavia non bisogna assolutamente dimenticare che “straniero” è diventato anche chi è molto prossimo a noi, è molto familiare con la nostra cultura ma vive però, oggi più che mai, una estraneità dal mondo della fede perché anch’egli non battezzato da bambino ed immerso in una società sempre più secolarizzata e scristianizzata. Inoltre rientra nell’attenzione che anima il Servizio per il Catecumenato anche un’altra situazione molto diffusa oggi: quella di adulti battezzati, che non hanno coltivato e alimentato il senso di fede e non hanno ricevuto i Sacramenti dell’Eucarestia e della Confermazione: i cosiddetti “ricomincianti”.

Anche a questi la nostra Chiesa si sente inviata per ridestare il senso di fede e rispondervi adeguatamente. Sempre più spesso, infatti, uomini e donne maturi, giunti ad una svolta della loro vita, sentono il bisogno di interrogarsi circa il senso della loro esistenza e circa la fede cristiana; mentre altri si avvicinano alla comunità cristiana semplicemente per chiedere un servizio religioso, vagamente percepito come rito solenne per riconoscere socialmente il proprio “status”. Per altro, appunto, la religiosità di molti uomini e donne del nostro tempo è simile alla religiosità descritta dall’apostolo Paolo nel discorso agli ateniesi (At 17,16-34): si dicono religiosi, ma non conoscono la vera identità cristiana e soprattutto non vivono in modo coerente tale identità. Il termine “cristiano” può allora diventare sinonimo di “brava persona”, ma senza alcun riferimento a Cristo e all’appartenenza alla Chiesa. E’ urgente perciò ridare un contenuto specifico al nome “cristiano” della persona battezzata. In questa prospettiva, la terza *Nota sull’Iniziazione Cristiana* della Chiesa italiana (8 giugno 2003) ci pone un problema pastorale oggi inderogabile: come aiutare a risvegliare la fede in coloro che non hanno mai fatto una vera iniziazione cristiana, ma hanno solo celebrato dei gesti religiosi, spesso senza capirli e senza viverne le conseguenze nella

loro vita? *“L’evangelizzazione è la missione permanente della Chiesa: è la sua grazia e, prima di essere attività specifica, ne costituisce la più vera e intima identità. La chiesa pertanto non solo fa, ma è l’evangelizzazione”* (n.23). La Nota, dopo una breve introduzione nella quale propone la sete di Cristo che spinge la Samaritana al pozzo e spinge Gesù a dialogare con lei, offre un vero e proprio itinerario per leggere la situazione della fede oggi e la necessaria risposta della comunità cristiana. Attraverso l’ascolto delle domande dell’uomo contemporaneo (cfr. cap.1), spinto inconsapevolmente a cercare Cristo dalle diverse situazioni della sua esistenza, la comunità si mobilita per proporre il primo annuncio e luoghi di confronto sulla fede (cfr. cap. 2) che assume la logica del catecumenato battesimale come criterio di evangelizzazione: a partire dal primo annuncio, attraverso un graduale processo di evangelizzazione, dando una risposta di fede che introduce gradatamente a riconoscersi nell’aggregazione ecclesiale. Pur non ignorando il fatto che il Battesimo già ricevuto costituisce per sempre ed irripetibilmente la persona in una nuova identità, tuttavia è necessario mettere in atto un accompagnamento che aiuti il cristiano a rimettere in discussione la sua esistenza, le sue scelte, la sua appartenenza debole, la sua identità (cfr. cap.3). In questo contesto *“la parrocchia è chiamata ad una trasformazione qualitativa che la renda sempre più luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione al mistero di Cristo attraverso l’annuncio, la testimonianza, la catechesi, la celebrazione dei sacramenti, il servizio della carità, la corresponsabilità ecclesiale e l’esercizio dei ministeri”* (n.32).

Il breve excursus fin qui compiuto ha l’intento di sottolineare quanto il Servizio diocesano per il Catecumenato possa essere la risposta ad un segno dei tempi, che possiamo cogliere dentro la nostra storia più prossima e quotidiana e quanto proponga di accogliere e rispondere a diverse esigenze:

- **adulti che non hanno ricevuto i Sacramenti dell’Iniziazione cristiana;**
- **adulti che hanno ricevuto il Battesimo, ma non hanno coltivato la fede con un’adeguata catechesi e non hanno ricevuto gli altri Sacramenti dell’Iniziazione cristiana;**
- **adulti appartenenti ad altre confessioni religiose che si convertono alla fede cristiana;**
- **adulti nati e battezzati in una chiesa separata, accolti secondo il rito latino nella piena comunione della Chiesa Cattolica;**

inoltre è frequente la situazione di

- **fanciulli che chiedono il Battesimo nell’età del catechismo;**

Si può parlare di **“adulti che ritornano, adulti che stanno sulla soglia, adulti che chiedono i sacramenti”**. Si è già accennato quanto il Catecumenato, per il forte richiamo e coinvolgimento cui chiama tutte le comunità cristiane, possa rappresentare un’occasione di grazia per tutti i fedeli, come sarà sottolineato in seguito anche nel presente documento.

Il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA)

Per iniziare il cammino è necessario volgere lo sguardo a ciò che la Chiesa, provvidenzialmente, propone riguardo il Catecumenato. Diventa necessario allora considerare un Documento fondamentale per il lavoro da svolgere e fondante il cammino da compiere: il “*Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*” voluto dalla *Sacrosanctum Concilium* n.64 e diventato obbligatorio dal 4 marzo 1979.

Se cerchiamo di individuare i grandi principi su cui si fonda il RICA, essi vanno al di là della primaria ed immediata destinazione del rito e presentano linee ed indicazioni di grande stimolo per il rinnovamento pastorale in atto oggi nelle nostre Chiese.

Principi ispiratori del RICA

Sembra bene e sufficientemente esauriente, nella presente *Nota pastorale*, individuare cinque punti essenziali:

1) **Il Primato dell'evangelizzazione**. Costantemente affermato, con l'insistenza sull'annuncio della Parola e sulla fede come conversione (cfr. RICA 1, 7, 9, 10, 11, 15, 18.19).

Sottolinea una componente essenziale dell'Iniziazione: senza fede in Cristo crocifisso e risorto, rivelazione del Padre, vocazione dell'uomo e destino del mondo, non c'è battesimo e la fede suppone l'annuncio e l'accoglienza della Parola.

2) **Globalità della formazione cristiana**. Se l'annuncio del Vangelo ha la priorità, l'Iniziazione non si riduce ad esso. E' un itinerario complesso nel quale procedono insieme e si integrano annuncio, catechesi biblica, morale, mistagogia, celebrazioni liturgiche, sacramenti, inserimento nella vita della comunità, esercizio della vita cristiana, che mirano non solo ad istruire, ma a convertire, a formare il cristiano capace di pregare individualmente e comunitariamente, di partecipare alla liturgia, di osservare i comandamenti alla luce del Vangelo, di testimoniare la fede.

3) **Unità e connessione dei sacramenti dell'Iniziazione**. Battesimo, Confermazione ed Eucaristia sono il culmine del cammino che fa il cristiano e la sorgente della vita cristiana. L'unità su cui insiste il RICA non si coglie partendo dai singoli effetti, quanto dall'unico evento pasquale che ne è il fondamento e dallo stretto rapporto tra la missione del Figlio e l'effusione dello Spirito Santo a cui i tre sacramenti fanno partecipare (RICA, 36). Unico mistero celebrato in tre forme sacramentali (lavacro, imposizione delle mani e unzione, mensa col pane e col vino) è la morte e la resurrezione di Cristo manifestata e attualizzata in ogni tempo dallo Spirito della Pentecoste, la cui partecipazione rende possibile l'esercizio del sacerdozio regale, l'offerta della propria vita unita a quella di Cristo. L'Eucaristia è il punto di arrivo della Iniziazione.

4) **Dimensione ecclesiale**. E' la Chiesa che fa i cristiani. Non si giunge a Cristo senza passare per la Chiesa. L'Iniziazione avviene in seno alla comunità (RICA, 4) con i suoi molteplici ministeri. Questo stretto rapporto tra Iniziazione ed

inserimento nella comunità rende urgente il superamento di una concezione di Chiesa distributrice di servizi religiosi, per quella comunità missionaria capace di raggiungere l'uomo dovunque si trovi, di accoglierlo, di introdurlo e di condurlo nell'esperienza della fede, della fraternità, della corresponsabilità ecclesiale (cfr. G. Colombo *Iniziare a Cristo. Il cammino di fede nella Chiesa*). Si chiede di prendere sul serio il ruolo materno della Chiesa che genera, nutre ed accompagna il cammino dell'uomo in tutte le sue fasi salienti e significative.

5) Inserimento nell'anno liturgico. Altro elemento essenziale è l'inserimento nell'anno liturgico, con al centro la pasqua settimanale e la sua celebrazione annuale, la preparazione quaresimale e il prolungamento nel tempo pasquale fino a Pentecoste. L'anno liturgico viene così riscoperto come la grande pedagogia della Chiesa che anno dopo anno, si rimette in cammino, nell'ascolto delle Scritture, contempla e proclama il mistero di Cristo nei vari momenti e aspetti, risponde alla Parola di Dio con la professione di fede, con i gesti, con la preghiera, con l'impegno di fedeltà. E in questo cammino accoglie i catecumeni e li conduce con sé alla celebrazione del mistero sorgivo del suo essere Chiesa.

Gradualità dell'Iniziazione cristiana

Veniamo ora all'Iniziazione dei catecumeni. Essa *“si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli i quali, meditando insieme con i catecumeni sull'importanza del mistero pasquale e rinnovando la propria conversione, li incoraggiano col loro esempio a corrispondere più generosamente alla grazia dello Spirito Santo”* (dall'Introduzione generale al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, 4). *“Il Rito dell'iniziazione si adatta all'itinerario spirituale degli adulti, che varia secondo la multiforme grazia di Dio, la loro libera collaborazione, l'azione della Chiesa e le circostanze di tempo e di luogo”* (dall'Introduzione generale al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, 5).

I tre gradi

“In questo itinerario, oltre ai tempi della ricerca e della maturazione sono previsti vari «gradi» o passaggi per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino.

- a) Il primo grado si ha quando uno, dando inizio alla conversione, vuol diventare cristiano ed è accolto dalla Chiesa come catecumeno;*
- b) il secondo grado si ha quando, cresciuta la fede e quasi terminato il catecumenato, viene ammesso a una più intensa preparazione ai sacramenti;*
- c) Il terzo grado si ha quando, compiuta la preparazione spirituale, riceve i sacramenti che formano il cristiano.*

Tre dunque sono i gradi o passaggi o porte che devono ritenersi i momenti più importanti e più forti della Iniziazione. Questi gradi sono segnati da tre riti liturgici: il primo dal Rito dell'ammissione al catecumenato, il secondo dall'elezione e il terzo dalla celebrazione dei sacramenti” (dall'Introduzione generale al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, 6).

Il cammino nel dettaglio prevede:

- **Precatecumenato:** *il primo tempo, che impegna il candidato nella ricerca, è dedicato dalla Chiesa all'evangelizzazione e al «precatecumenato» e si conclude con l'ingresso nell'ordine dei catecumeni;*

sono previsti in questo tempo:

***evangelizzazione iniziale**

***accoglienza dei simpatizzanti**

***aiuto della preghiera**

- **Catecumenato :** *il secondo tempo, che inizia dall'ingresso nel catecumenato e può protrarsi per diversi anni, è dedicato alla catechesi e ai riti con essa connessi e si conclude il giorno dell'elezione;*

sono previsti in questo tempo:

***ammissione al catecumenato**

***riti del catecumenato** *(celebrazioni della parola di Dio; esorcismi minori, benedizioni dei catecumeni);*

- **Preparazione quaresimale o tempo della purificazione e della illuminazione:** *il terzo tempo, assai più breve, che di norma coincide con la preparazione quaresimale alle solennità pasquali e ai sacramenti, è dedicato alla purificazione e all'illuminazione interiore;*

sono previsti in questo tempo:

***elezione o iscrizione del nome** *(I domenica di Quaresima)*

***riti della purificazione e dell'illuminazione:**

1) gli scrutini *(primo scrutinio nella III domenica di Quaresima; secondo scrutinio nella IV domenica di Quaresima; terzo scrutinio nella V domenica di Quaresima);*

2) le consegne *(consegna del Simbolo e consegna della Preghiera del Signore);*

3) riti immediatamente preparatori *(riconsegna del Simbolo; rito dell' «Effatà»; scelta del nome cristiano; unzione con l'olio dei catecumeni);*

- **Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione** durante la **Veglia Pasquale**

- **Tempo della mistagogia:** *l'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla «mistagogia» cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli.*

sono previsti in questo tempo:

***celebrazione del rito della deposizione della veste bianca** *(nella II Domenica di*

Pasqua, in Albis);

***partecipazione ai Sacramenti e all'esperienza della vita cristiana.**

Esperienza di Chiesa

Il cammino del Catecumenato, lungi dall'essere esperienza intimistica del neofita è un dono per tutta la Chiesa, poiché *“l'iniziazione è compito e impegno di tutti i battezzati”* (41). Il RICA coinvolge i fedeli laici nel *“prestare aiuto a coloro che ricercano Cristo”* (41) e nell'*“aiutare i candidati e i catecumeni in tutto il corso dell'iniziazione, dal precatecumenato al catecumenato, al tempo della mistagogia”* (41), accogliendo umanamente il candidato, dando ad esso una testimonianza forte di fede, sostenendolo con la preghiera, con la partecipazione attiva ai riti e alle celebrazioni previsti lungo il cammino e con la cura nell'introdurre il neofita nella vita della comunità. Quello del Catecumenato è allora *“un itinerario per accogliere l'Iniziazione di Cristo e per essere accolti nella Comunità ecclesiale”* (W. Ruspi *“la Pastorale del catecumenato e l'accoglienza verso i migranti”*). Ma c'è di più. Il Catecumenato presenta anche una profonda valenza di conversione per la comunità stessa. Infatti, i fedeli laici, mentre accompagnano il catecumeno, ricevono a loro volta una profonda occasione di grazia per rimotivare la propria fede. Essi non assistono, ma quasi *“specchiano”* la loro vita di fede nel percorso spirituale del catecumeno. Così, mentre accompagnano con sincerità di cuore i Catecumeni, sono nel contempo rinnovati nella loro vita di fede e nella appartenenza alla comunità. Possiamo dire che la comunità, attraverso l'esperienza del Catecumenato, accompagna e genera alla fede ma nello stesso tempo viene rigenerata. Così il cammino del Catecumenato contribuisce enormemente all'edificazione della comunità, che impara sempre meglio e sempre di più *“l'arte di essere madre”*. A voler approfondire brevemente questo aspetto ne cogliamo diverse sfaccettature catechetiche, liturgiche ed etiche.

La vita della Comunità cristiana nelle sue componenti fondamentali (la catechesi, la liturgia, la carità) deve essere capace di *“suscitare stupore”* in chi vi si avvicina; uno stupore che non sia meraviglia fine a se stessa, ma contemplazione che risvegli nel cuore l'anelito alle cose eterne, la nostalgia di Dio.

La Chiesa di oggi prima ancora di essere preoccupata della *“fides quae”* (ciò che si crede) deve tendere a suscitare la *“fides qua”* (la fede con cui si crede) cioè l'atteggiamento di fede, che non può essere dato per scontato e certo. Nello stesso tempo anche la vita dei cristiani, con le scelte e gli atteggiamenti ordinari, deve avere la medesima forza per porre alla coscienza dell'uomo di oggi domande forti, profonde e vere. Il cristiano deve così fare una esperienza di fede che lo educi al pensiero di Cristo, a *“vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo”* (C.E.I., Documento Base, 38), per poi vivere la storia ed essere *“sale”* che dà sapore, *“luce”* che illumina la *“casa”* del

mondo (cfr Mt 5,14-16). Comprendiamo così il risvolto etico che anima il Catecumenato, dove il dono dei sacramenti è in funzione di un “vivere bene”, perché *“chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo”* (GS, 41).

La ministerialità nel Catecumenato

Il Catecumenato mette in luce anche la “ministerialità” della Chiesa dove *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune”* (1Cor 12, 4-7).

Nel cammino, il Vescovo innanzitutto ed i sacerdoti hanno la missione di operare il discernimento circa le motivazioni iniziali, la maturità di fede che man mano i Catecumeni sviluppano e le corrette condizioni di vita, essenziali per ricevere i sacramenti. Ma in questa esperienza assumono valore i diaconi, i catechisti, il padrino. Tutti, per il ministero cui sono chiamati, collaborano ponendosi al servizio, complementari l'uno all'altro e diventando così immagine viva della Chiesa, corpo mistico di Cristo.

In modo particolare vogliamo sottolineare l'importanza del catechista chiamato ad accogliere ed accompagnare. Egli deve essere un *“acuto conoscitore della persona umana”* (C.E.I., Documento Base, 168) secondo la “svolta antropologica” del Concilio per cui *“chiunque voglia fare all'uomo di oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espone il messaggio”* (C.E.I., Documento Base, 77). La storia attuale ci dice che *“l'adulto di oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo”* (C.E.I., Documento Base, 9): un catechista esperto in umanità, che mira all'educazione cristiana integrale dell'uomo che la Chiesa gli affida. Così *“la conoscenza profonda della realtà umana e sociale del catechizzando potrà sviluppare meglio la sua capacità di guidare l'assimilazione, l'interiorizzazione e l'espressione personale del mistero cristiano”* (C.E.I., Documento Base, 169). *“Il catechista è il volto missionario della Chiesa per annunciare Cristo in un mondo secolarizzato, evangelizzatore verso coloro che non credono, compagno di viaggio verso quegli adulti che sono disposti a percorrere un cammino di ricerca del volto di Cristo. Quello del catechista è un servizio che non si limita a trasmettere un sapere, perché oltre che narrare e spiegare il messaggio cristiano (traditio), dovrà preoccuparsi di far maturare nei destinatari strumenti espressivi, perché possano riesprimere con la vita e la parola ciò che hanno ricevuto (redditio)”* (“Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri, ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base ‘Il rinnovamento della catechesi’”, 17). In questo percorso il catechista è l'anello fondamentale nel realizzare il rapporto tra i Catecumeni e la comunità cristiana.

Accanto al catechista è da considerare, sotto una luce diversa, il padrino, che deve recuperare tutta la sua valenza di testimone autentico della fede con una disponibilità ad essere anch'egli compagno di cammino per la vita. La figura del padrino risulta spesso svilita nell'attuale contesto catechistico, in quanto la scelta è dettata da motivi umani di vicinanza, di pura amicizia umana, di parentela che spesso non si accompagnano ad una "garanzia per la vita di fede".

Ci sarebbe ancora molto da dire sul compito essenziale dell'intera comunità cristiana ma è già stato detto più sopra.

Una proposta di Pastorale condivisa (o "integrata")

Il Catecumenato offre l'occasione per l'attuazione di una proposta pastorale condivisa o cosiddetta "integrata", che attingendo dalle specificità di ogni ambito pastorale le armonizza e le rende complementari. Non può prescindere, infatti, da un rapporto con il servizio reso dalla Caritas diocesana, che in forma diretta tocca l'esperienza degli ultimi, degli stranieri, degli immigrati e, in questo senso, è aperta anche la collaborazione sinergica con il Servizio per la Pastorale delle migrazioni. Venendo a contatto con altre realtà e tradizioni religiose è necessario un'apertura con l'Ufficio per l'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso. Il cammino si alimenta della Catechesi, compito specifico dell'Ufficio Catechistico e vive e conduce ad una intensa esperienza liturgica, già nei riti previsti durante il Catecumenato, poi nel periodo della preparazione quaresimale, per avere il suo culmine nella celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione e proseguire nel tempo della mistagogia. Dunque fondamentale sarà il rapporto con l'Ufficio Liturgico.

Si pone necessaria la collaborazione con l'Ufficio per la pastorale familiare per curare la trasmissione della fede in famiglia soprattutto nei casi, previsti, di fanciulli che chiedono il Battesimo nell'età del catechismo, con il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile e con quello della Pastorale studentesca, per accogliere e sostenere il cammino dei giovani.

La cura, che viene richiesta alle comunità parrocchiali, nell'inserire i nuovi battezzati nella vita stessa delle medesime, apre inoltre all'occasione di mettere in circolo le tante, belle e ricche esperienze di fede che lo Spirito suscita ovunque mediante associazioni, gruppi, movimenti e nuove comunità che, nella misura in cui vivono una reale comunione con la Chiesa particolare e ne rappresentano sul territorio una espressione concreta, possono diventare "luoghi vivi spiritualmente e umanamente" per accogliere e seguire i passi dei nuovi fratelli e sorelle nella fede.

Il Servizio diocesano per il Catecumenato

Il «Servizio diocesano per il Catecumenato» ha questi compiti:

1. **dare informazioni e proporre orientamenti alle parrocchie** e alle altre realtà ecclesiali (associazioni, gruppi, movimenti, nuove comunità);

2. **programmare la formazione dei catechisti** in grado di aiutare i catecumeni nell'acquisire i dati fondamentali della globalità della vita cristiana;
3. **favorire l'inserimento di coloro che chiedono il Battesimo nell'esperienza viva di una parrocchia**, con l'aiuto di un accompagnatore da reperire in collaborazione con i parroci;
4. **seguire assiduamente gli accompagnatori e i padrini**, mediante incontri periodici durante il cammino di Iniziazione cristiana; e *supplire direttamente a quelle comunità* cristiane che, per vari motivi, ritenessero di non essere in grado di accompagnare loro stesse i catecumeni;
5. **sensibilizzare i parroci e i fedeli laici della Diocesi** sulla logica dell'itinerario catecumenale, ma concordando con i parroci stessi, fin dall'inizio, un proprio itinerario che introduca gradatamente nella vita cristiana;
6. **guidare direttamente** alcuni momenti di ritiro spirituale e catechesi con il gruppo dei Catecumeni e in accordo con l'Ufficio Liturgico programmare le celebrazioni diocesane richieste, secondo le disposizioni del Vescovo;
7. determinare e seguire, **adattandola ai singoli casi**, la preparazione dottrinale e spirituale di coloro che, chiedono di essere introdotti nella fede cristiana o nella piena comunione.

La nostra Chiesa Diocesana ha già compiuto alcuni passi nel Servizio per il Catecumenato. E precisamente:

- la creazione, da parte del Vescovo, nel settembre 2010 di una Commissione diocesana per il Catecumenato, guidata dal Responsabile dell'Ufficio Catechistico diocesano: un primo gruppo di lavoro, che cominciasse a riflettere sulla realtà del Catecumenato nella Diocesi di Tivoli mediante l'approfondimento della Nota Pastorale "*Orientamenti per il catecumenato degli adulti*" del 22 aprile 1997.

- la costituzione di un primo gruppo di catechisti, segnalati per pregresse esperienze di accompagnamento nella nostra Chiesa diocesana o attraverso il discernimento cui i parroci sono stati invitati per proporre fedeli laici adatti al Servizio e rispondenti ad alcuni necessari requisiti: *intensa vita di fede e di comunione ecclesiale, competenza teologica, esperienza pastorale, maturazione umana e spirituale, capacità di relazione*. I catechisti provengono da tutte le cinque Vicarie della nostra Diocesi.

Dovendo accogliere e accompagnare adulti già formati psicologicamente, portatori di diversità culturali, di fede e di vita si è ritenuto e si ritiene necessario preparare catechisti "maturi" sotto diversi profili. Coloro che già hanno dato la disponibilità hanno iniziato un primo Corso di approfondimento del Catecumenato, mediante l'intervento di esperti che, nella Diocesi di Roma, già vivono il Servizio del Catecumenato.

- elaborazione degli orientamenti del Vescovo riguardo i tempi del catecumenato nella nostra Diocesi.

Ora si volge l'attenzione a preparare:

- 1) il **materiale informativo e formativo per le Comunità parrocchiali**: una sintesi degli *“orientamenti per il catecumenato degli adulti”* per presentare, laddove ce ne fosse bisogno il cammino del catecumenato;
- 2) i **sussidi catechistici** per coloro che si introdurranno nel cammino;
- 3) un **questionario** per conoscere lo stato attuale e reale del territorio; per rilevare le richieste che giungono alle Parrocchie; per conoscere le esperienze già presenti; per accogliere i preziosi consigli e suggerimenti dei Parroci e di chi ha già fatto esperienza in tal senso;
- 4) una serie di **suggerimenti** per aiutare le Comunità parrocchiali e i Parroci a rispondere sempre meglio alle esigenze della nostra gente, anche quando è straniera e lontana (scheda: *“E se un adulto viene a chiedere il Battesimo: che cosa fare?”*) che viene proposta in appendice a questo testo.

Un altro passo significativo sarà l'**incontro** informale con coloro che già hanno maturato un desiderio di accostarsi alla fede: un incontro di accoglienza umana, di conoscenza e di primo ascolto.

Impostazione del Cammino del Catecumenato nella Diocesi di Tivoli

1) PRE-CATECUMENATO: ACCOGLIENZA e CONOSCENZA

Un congruo tempo precedente l'inizio del Catecumenato

Tempo di **accoglienza** della persona da parte del **Parroco** con un **primo incontro con il Vescovo** e con il **Responsabile del Servizio per il Catecumenato** e con persone impegnate nella comunità che aiutano a **discernere** la qualità della domanda e a purificare le scelte nonché a maturare una **conoscenza umana** approfondita. Oltre i motivi della scelta si auspica anche la conoscenza del mondo di provenienza della persona.

Oltre all'accoglienza umana è anche *“il tempo dell' evangelizzazione compiuta con l'aiuto di Dio che fanno scaturire la fede e la conversione iniziale per cui ciascuno si sente chiamato ad abbandonare il peccato e a introdursi nel mistero dell'amore di Dio. Durante questo tempo i catechisti, i diaconi e i sacerdoti e anche i laici spiegano il Vangelo ai candidati in modo ad essi adatto; si prestano loro un premuroso aiuto, perché purificando e perfezionando i loro propositi, cooperino con la grazia divina e perché riescano più facili gli incontri dei candidati con le famiglie e comunità cristiane”*.

Non sono previsti riti particolari.

Al termine di questo primo periodo è necessario un **giudizio di ammissione** da parte del Parroco, dei garanti e dei catechisti che attestino che i candidati abbiano maturato le seguenti condizioni:

- *assimilato i primi elementi della vita spirituale e della dottrina cristiana;*
- *iniziato un cammino di conversione, come espressione della volontà di mutar vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo, nello Spirito Santo;*
- *senso della penitenza, introduzione alla preghiera;*
- *prima esperienza della comunità e della spiritualità cristiana.*

2) CATECUMENATO

Tempo: **due anni**

I anno

Catechesi sistematica e continua

I domenica di Ottobre

Rito di ammissione al Catecumenato e **Iscrizione nell'elenco** dei Catecumeni (in Parrocchia)

I Domenica di Avvento

Consegna dei Vangeli

Quaresima

Riti degli esorcismi minori e benedizione

Gli incontri con i catechisti (fissati in accordo con il Parroco e secondo le diverse esigenze) prevedono:

- **catechesi** (istruzione);

- **educazione alla preghiera** (si auspica la celebrazione della Parola e celebrazioni comunitarie, come la partecipazione alla Liturgia della Parola durante la Santa Messa, con l'attenzione a congedare i Catecumeni prima della celebrazione eucaristica);
- impegno nel **servizio della carità**;
- i **Catecumeni si incontreranno tutti insieme** secondo un calendario fissato, per condividere il cammino.

II anno

Durante il secondo anno avviene una verifica del Parroco con i catechisti circa il cammino del Catecumeno e successivamente il Catecumeno presenta la **domanda di ammissione al Vescovo** (gennaio del II anno del Catecumenato).

3) PREPARAZIONE QUARESIMALE

Quaresima: I Domenica: Elezione o iscrizione del nome nel libro dei Catecumeni, in Cattedrale;
II Domenica: Consegna del Simbolo
III Domenica: I Scrutinio Battesimale
IV Domenica: II Scrutinio Battesimale (Lecture Anno A)
V Domenica: III Scrutinio e consegna del Padre nostro
Riti preparatori (Sabato Santo mattina): Preghiera- Riconsegna del Simbolo- Rito dell'Effatà – Scelta del nome cristiano – Unzione dei Catecumeni
Sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella Veglia Pasquale, preferibilmente in Cattedrale e amministrati dal Vescovo

4)TEMPO DELLA MISTAGOGIA fino alla Solennità di Pentecoste:

E' prevista nella Domenica in Albis la **deposizione della veste bianca nella chiesa di San Pietro alla Carità.**

Infine

Naturalmente il presente testo viene pubblicato all'inizio di un cammino da costruire con la collaborazione, la pazienza, il sostegno e l'aiuto fraterno di tutti, sotto la guida del Pastore e delle Sue direttive, per aiutare la nostra Chiesa a rispondere al comando del Signore: *“Andate e ammaestrate tutte le nazioni”*. L'esperienza ci aiuterà a correggere il tiro e a mirare meglio agli obiettivi che sono stati fin qui proposti.

E' certamente provvidenziale che la nostra Chiesa Diocesana che, stimolata dalla domanda *“Chiesa di Tivoli, cosa dici di te stessa? Perché tu sei?”*, vive un tempo nel quale è invitata a riscoprire il senso del Suo essere, del Suo credere, del Suo celebrare e del Suo annunciare, sia impegnata in questo Servizio di apertura e di accoglienza ai “lontani”, e si apra ancora di più ad una esperienza di condivisione della fede che,

attraverso i sentieri della Parola (nell'annuncio), rafforzata dai Sacramenti, giunge alla mensa dell'Eucaristia (culmine del cammino) *“fa ardere il cuore”* e trasforma la vita in annuncio gioioso, proprio come a Emmaus!

I membri del Servizio diocesano per il Catecumenato

Appendice

DISPOSIZIONI PER IL CATECUMENATO NELLA DIOCESI DI TIVOLI

E se viene un adulto che chiede il Battesimo: che fare?

1. Dopo una serena e cordiale accoglienza e un dialogo che dia modo di conoscere oltre i motivi della sua scelta ed eventualmente il suo mondo di provenienza (anche in più incontri), ...
2. ... si prenda contatto con il Servizio diocesano per il Catecumenato ¹ per iniziare il periodo di preparazione e si presenti al Vescovo il richiedente.
3. Il Parroco, d'intesa con il Servizio diocesano per il Catecumenato, sceglie un diacono permanente o una coppia di catechisti preparati dal Servizio diocesano per il Catecumenato per accompagnare i Catecumeni a cui affidarlo perché lo inizino alla vita cristiana curando la preghiera personale e comunitaria, l'assimilazione dei contenuti della fede e l'impegno nel servizio della carità.
4. Nel frattempo si comunicheranno tutti i dati al Servizio diocesano per il Catecumenato (cognome, nome, luogo e data di nascita, indirizzo e telefono del catecumeno. Cognome, nome e telefono dei catechisti) affinché nella I domenica di ottobre successiva al momento della presentazione del richiedente lo si iscriva nell'elenco diocesano dei Catecumeni.
5. Il Catecumenato durerà non meno di due anni e sarà scandito da colloqui periodici con il Parroco ed il Responsabile del Servizio diocesano per il Catecumenato, che accerteranno il progredire di questo cammino.

Tenuto conto della diversa provenienza dei Catecumeni (persone la cui famiglia è cristiana o di altre religioni o atea) il Vescovo potrà estendere ulteriormente il tempo necessario per la loro preparazione.

6. L'itinerario segue le disposizioni del RICA e pertanto prevede: un periodo di accoglienza, uno di evangelizzazione (pre-catecumenato), uno di catechesi e iniziazione alla vita cristiana (catecumenato), la celebrazione dei sacramenti (preferibilmente nella Veglia Pasquale) e un periodo di mistagogia.
7. I Catecumeni, al massimo ogni due mesi, sono invitati a partecipare agli incontri organizzati per loro dal Servizio diocesano per il Catecumenato

¹ I Membri del Servizio diocesano per il Catecumenato della Diocesi di Tivoli sono stati nominati ad triennium, il 14 settembre 2010, dal Vescovo di Tivoli. Il Responsabile del Servizio è il Rev.do Don Gianluca Zelli, Responsabile dell'Ufficio Catechistico diocesano (P.zza S. Anna, 2 – 00019 Tivoli – Roma; tel. uff.0774/335227; 330942; 330943; Fax 0774/313298) Segretaria: Sig.ra Eleonora Sbraga.

secondo un calendario e in luoghi che di anno in anno saranno resi noti e che si svolgeranno in genere alla domenica pomeriggio.

8. Per i contenuti catechetici si terranno presenti i seguenti testi di riferimento: la Bibbia (particolarmente nel pre-catecumenato) che si dovrà far conoscere in tutti i suoi aspetti; il Rituale dell'Iniziazione (catechesi liturgica); il Catechismo della Chiesa Cattolica; il Catechismo dei giovani o degli adulti della C.E.I. per la mistagogia.
9. Verso la conclusione della iniziazione (gennaio del II anno di Catecumenato), dopo una verifica fatta dal Parroco con i catechisti, si inviteranno i Catecumeni a presentare personalmente domanda al Vescovo per essere ammessi, nella Veglia Pasquale, ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia).

L'incontro tra il Vescovo e il Catecumeno è prescritto nell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana degli adulti.

10. Nella prima domenica di Quaresima, coloro che ne hanno fatto domanda, saranno ammessi al **Rito della Elezione e dell'Iscrizione del nome**, presieduto dal Vescovo, nella Cattedrale di Tivoli.
11. Durante la Quaresima, nella parrocchia si accompagnano gli eletti con una preparazione più intensa scandita dalla celebrazione dei Riti prescritti nel RICA (scrutini e consegna del Simbolo e del Padre Nostro).
12. Gli scrutini, gli esorcismi, le traditio e redditio siano ben curate anche con il coinvolgimento di tutta la comunità che accoglie, prega e sostiene i nuovi eletti.
13. La celebrazione dei sacramenti della Iniziazione Cristiana degli adulti è riservata al Vescovo e si celebrerà in Cattedrale durante la Veglia Pasquale. Ritenendolo opportuno, il Vescovo potrà delegare il Parroco a celebrare i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana degli adulti, sempre durante la Veglia Pasquale, nella propria chiesa parrocchiale con la partecipazione di tutta la comunità.
14. Il cammino di formazione continua per tutto il tempo pasquale, con la mistagogia e l'accompagnamento del neofita che ora è affidato non solo ai catechisti, ma a tutta la comunità.
15. Associazioni, movimenti, nuove comunità e comunità religiose richieste di accompagnare un adulto per i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, dovranno prendere contatto con il Vescovo ed il Servizio diocesano per il Catecumenato, favorire l'inserimento nella comunità parrocchiale e attenersi fedelmente alle prescritte norme diocesane.
16. I diaconi e i catechisti che accompagnano i catecumeni saranno proposti dai parroci o individuati, insieme a loro, dal responsabile del Servizio diocesano per il Catecumenato e dovranno avere una preparazione specifica ed un accompagnamento sistematico da parte del Servizio diocesano per il Catecumenato.
17. Si riserverà anche una speciale cura alla preparazione dei padrini.

